

CRISTOFARI: UNA FAMIGLIA DI MOSAICISTI DEL SEICENTO

Pietrantonio Petrini sotto l'anno 1676 delle sue *Memorie prenestine* elenca tutta una serie di mosaici trovati a Palestrina tra il Seicento ed il Settecento, a partire da quello più famoso di tutti, il Mosaico del Nilo, fino a quello in cui sono raffigurati volatili e quadrupedi del Museo Pio Clementino. "Ebbero dunque gli antichi prenestini - scrive Petrini - un genio singolare per li Mosaici; e pare che questo genio si trasfondesse e ravvivasse in Fabio Cristofari, che viveva nell'anno presente: ed avendo intrapresa l'arte di mosaicista, vi riuscì mirabilmente, adornando co' suoi lavori varie chiese di Roma, e molte cappelle della Basilica Vaticana. Né volle che ad altra professione si applicasse Pietropaolo, suo figlio, il quale, seguendo le pedate paterne, fece in essa tali progressi che ottenne la Croce di Cavaliere, meritò la grazia di Clemente XI e fu l'Autore di quella scuola ancora fiorente, che ha convertite in Mosaico, e garantite dall'ingiurie del tempo, tante produzioni meravigliose de' più rinomati pennelli".

Queste le scarse notizie che ci dà il Petrini su questa famiglia di mosaicisti prenestini e di cui Leonardo Cecconi nemmeno parla nella sua *Storia di Palestrina* del 1756, per cui abbiamo voluto approfondire le ricerche per saperne qualcosa di più.

Prima di Petrini è l'abate Furietti che nella sua opera *De musivis*, scritta nel 1752, tra i valenti mosaicisti del secolo precedente parla di un "Fabium Christopharum Praenestinum". Di Fabio Cristofari non si conosce l'esatta data di nascita, ma egli nacque probabilmente nel secondo decennio del Seicento. Stabilitosi a Roma si sposò con Prudenza Cellini da cui ebbe tre figli: Giulio Cesare, Pietro Paolo, Filippo Antonio.

A Roma ebbe rapporti di lavoro continui con la Fabbrica di S. Pietro, di cui fu il secondo pittore mosaicista dopo Giovan Battista Calandra addetto ai lavori di mosaico per la basilica vaticana. Nel 1644, alla morte del Calandra, Cristofari ne prese il posto alla direzione dei lavori di mosaico. Il 13 ottobre 1658 entrò a far parte dell'Accademia di S. Luca con la qualifica di "pittore mosaicista di S. Pietro". Secondo Branchetti Buonocore (Dizionario Biografico degli Italiani) Fabio Cristofari, oltre che mosaicista, fu anche pittore, ma la sua attività di pittore è oggi documentata solo da due cartoni per arazzi relativi ad episodi del pontificato di Urbano VIII e da alcuni disegni. Un suo quadro è anche a lato



STUDIO DEL MOSAICO AL VATICANO
(Ingresso principale)

dell'altare maggiore della chiesa di S. Marta al Collegio Romano, sconsacrata nel 1910. Il suo primo mosaico è il S. Nicolò per la cappella in S. Pietro dedicata al Crocifisso. A S. Pietro poi lavorò nelle cupole delle cappelle di S. Sebastiano del SS. Crocifisso, della Presentazione di Maria al Tempio e per i quattro altari delle grotte alla base dei piloni della cupola maggiore. Nella cappella di S. Sebastiano mise a mosaico le figure di *Abele e Isaia* ideate da Pietro da Cortona. Alla cupola del SS. Crocifisso, poi della Pietà, lavorò per dieci anni, dal 1669 al 1678, e svolse temi allusivi alla Croce: nei triangoli raffigurò *Noè, Abramo, Isacco, Mosè e Geremia*; nelle lunette la *Sibilla frigia* e la *Sibilla cumana*, i profeti *Osea, Isaia, Amos e Zaccaria*.

Nella terza ed ultima cupola decorata, quella della cappella della Presentazione di Maria al Tempio, lavorò su cartoni di Carlo Maratta a partire dal 1682. I soggetti svolti furono la *Gloria di Maria* e la *Caduta di Lucifero e degli angeli ribelli* nel corpo della cupola, personaggi del Vecchio Testamento nei triangoli e nelle lunette. Nei quattro altari delle grotte furono tolti gli affreschi originali di Andrea Sacchi, raffiguranti *S. Andrea, S. Elena, S. Veronica e S. Longino*, e sostituiti dalle copie in mosaico, eseguite dal Cristofari, per assicurare loro una migliore conservazione.

Fabio Cristofari morì a Roma il 27 gennaio 1689.